



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Piano Regolatore e Verde a Torino

Immaginare il futuro della città e mettere le basi per costruirlo. Un Piano regolatore deve avere queste ambizioni e quello di Cagnardi e Gregotti che si sta per archiviare alcuni obiettivi, condivisibili o meno, li ha raggiunti.

Ora si apre una pagina nuova e per scriverla è stata chiamata anche Amanda Burden, responsabile della Bloomberg Foundation che porta con sé la reputazione di aver saputo dare un'anima a New York ricucendo Manhattan con i quartieri più periferici.

Un'azione necessaria anche alla Torino delle Vallette, di Falchera, di Mirafiori, di Borgo Vittoria, di Barriera di Milano...

Situazioni già in parte riqualificate e con il dubbio che anche il centro abbia bisogno di interventi per ritrovarne l'anima.

Annunciata anche la straordinarietà della presenza dei fiumi che attraversano il tessuto urbano e della necessità di una migliore fruizione.

Al di là di questo pensiamo sia opportuno ridisegnare l'avvenire della città partendo dalle indicazioni del suo Piano di Resilienza Climatica che andrà certamente anch'esso aggiornato ma, soprattutto, da subito applicato viste le risorse messe a disposizione dal PNRR e collegati.

Tenendo conto di due situazioni negative: secondo i dati del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente siamo all'ultimo posto nella classifica del verde tra i capoluoghi di Regione, con un'incidenza del 33, 33% sul totale della superficie urbana; secondo l'Agenzia Europea per l'ambiente siamo ai primi posti tra le città europee per inquinamento atmosferico, con una incidenza in costi per le cure, di duemila euro l'anno per i cittadini.

Per ora le speranze di una auspicabile inversione di tendenza sembrano poche. I segnali sono preoccupanti.

Fermandoci alla dotazione di verde va annotato che se la riorganizzazione del Valentino lo libererà in parte dall'asfalto, su altri fronti l'unica area verde espandibile, quella della Pellerina (secondo il Piano sopra menzionato, soggetta ad allagamenti con frequenza elevata, dunque area più adatta a una cassa di espansione per la Dora) si ipotizza di occuparla con un nuovo ospedale; il parco del Meisino avrebbe dovuto fare spazio a impianti sportivi. Per fortuna disponiamo del polmone collinare dove, grazie a Pro Natura, si è saputo porre un freno alla speculazione edilizia che rischiava di divorare un territorio oggi restituito alla fruizione pubblica non solo con i parchi ma anche con la pedonalizzazione.

Ma non è sufficiente. Molti anni fa Gianpiero Vigliano architetto e urbanista, già presi-

dente di Italia Nostra, osservava come la nostra città, a differenza delle grandi capitali europee non disponesse di un parco sufficientemente ampio a servizio del verde cittadino. È ancora così. Al Piano rgc in costruzione il compito di individuare nuovi spazi verdi, magari nella riconversione di tante aree industriali dismesse o in dismissione. Meno asfalto e cemento, più verde e aree di nuovo permeabili agli eventi atmo-

sferici e magari qualche piazza allagabile, sull'esempio di Rotterdam, per assorbire le piene dei fiumi. Suggestioni per chi è chiamato a disegnare il futuro territoriale della città. Con l'auspicio che i cittadini non rimangano a guardare. (giva).

Nota: apagina 5 è pubblicato un articolo di approfondimento delle tematiche legate alla proposta di Piano Regolatore di Torino.

Proposto un ampliamento del Parco del Monviso

Il Comune di Pontechianale, con una delibera di fine maggio, ha deciso di proporre su una parte del proprio territorio (laghi Blu, Laghi Bes e Tour Real) un'area naturale protetta, destinata a diventare zona di competenza del Parco del Monviso. In merito le uniche reazioni negative sono venute da alcune associazioni venatorie, che hanno manifestato la loro contrarietà con articoli sui giornali locali.

L'iter prevede ora che la proposta del Comune venga vagliata dalla Regione, che attualmente sta anche valutando altre proposte tendenti ad ampliare il Parco del Monviso (in aree di montagna o di pianura) e sulle quali non si sono registrate opposizioni. Va tra l'altro ricordato che l'ampliamento includente i laghi Blu e Tour Real era già stato proposto al momento dell'istituzione del Parco del Monviso, ma successivamente stralciato. Si tratta di un'area di grande pregio ambientale per la presenza di praterie alpine, torbiere e laghi, che meriterebbe sicuramente di essere tutelata, anche con una corretta manutenzione dei sentieri. Le associazioni ambientaliste, fra le quali Pro Natura Piemonte, in quanto portatrici di interessi, hanno espresso con un comunicato il proprio appoggio alla proposta del Comune di Pontechianale, per evitare che passi in sordina e finisca nel dimenticatoio,

visto l'approssimarsi della campagna elettorale 2024 per il rinnovo dell'amministrazione regionale.

"E' necessario - rileva Paola Bonavia, rappresentante delle associazioni ambientaliste nel consiglio direttivo del Parco - ricordare l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future. L'istituzione di un'area protetta per la conservazione della biodiversità ha lo scopo di gestire, ma anche e soprattutto promuovere i territori in modo sostenibile. Proprio la sostenibilità, cioè lo sviluppo equilibrato dal punto di vista economico, sociale e ambientale, è uno degli obiettivi del Parco: un obiettivo certamente da perseguire, anche perché si tratta di un volano per l'economia locale, come confermato dalle numerose richieste di ampliamento".

Quanto infine alla tesi, sostenuta da alcuni, secondo cui l'ampliamento favorirebbe il diffondersi della peste suina, in quanto nell'area protetta i cinghiali non sarebbero cacciati, appare destituita di ogni fondamento. Infatti nelle aree protette il monitoraggio della fauna è assai più accurato che altrove; inoltre i cinghiali molto difficilmente frequentano quell'area, a causa dell'elevata altitudine e dell'assenza di copertura boscata.

Treni sulla Asti - Alba e sulla Casale - Mortara

Buone notizie per chi viaggia in treno. Grazie a un investimento aggiuntivo di 6 milioni di euro la Regione Piemonte ha inserito nel nuovo contratto di servizio con Trenitalia la riapertura di due linee ferroviarie sulle quali il servizio era cessato nel 2012: sono la **Asti-Alba** e la **Casale Monferrato-Mortara**, in provincia di Pavia.

Grazie alle risorse aggiuntive della Regione, e agli interventi di ammodernamento effettuati da Rete Ferroviaria Italiana e da Fondazione Ferrovie dello Stato, dall'11 settembre su queste due linee torneranno i treni quotidiani a servizio di viaggiatori e pendolari. I nuovi orari sono pubblicati sull'orario estivo di Trenitalia e affissi nelle stazioni.

Soddisfazione è stata espressa dal Presidente della Regione, Alberto Cirio, e dall'assessore ai trasporti, Marco Gabusi.

La Asti-Alba (34 km) avrà 6 coppie di treni dal lunedì al venerdì, per un totale di 12 corse giornaliere, con fermate a Isola d'Asti, Motta di Costigliole, Castagnole Lanze e Neive; la linea Casale Monferrato-Mortara (29 km) avrà 7 coppie di treni per 14 corse giornaliere, dal lunedì al venerdì, con fermata intermedia a Candia Lomellina.

Pro Natura Piemonte ritiene che le pressioni esercitate per riattivare linee ferroviarie dismesse nel 2012 stiano portando gradualmente a risultati positivi. Ovviamente per quanto ci riguarda continueremo a insistere perché tornino in funzione la Asti-Chivasso, che serve zone dalle quali ogni giorno provengono numerosi pendolari in auto, la Pinerolo-Torre Pellice e altre linee.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Alte Valli di Lanzo: montagne di cobalto?
- Riflettiamo sul vero "valore" degli alberi
- Rappresentazione teatrale in una discarica
- Verso un nuovo Piano Regolatore per Torino
- Bloccato l'ampliamento dell'aeroporto Malpensa
- In cammino sui sentieri della Collina torinese
- Pillole di alimentazione - Acqua e vino
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento